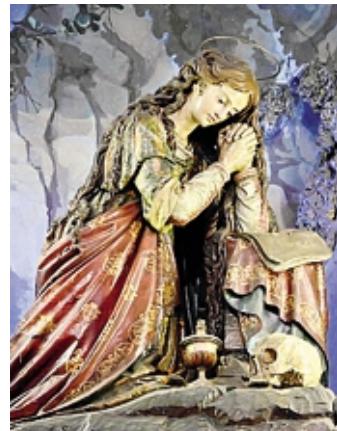


CHIESA

DIOCESI Maddalena e San Gualtero in festa col vescovo, a Bellaria Messa per Sant'Alberto

La celebrazione dei santi patroni per seguirne le orme e l'esempio

■ La sagra patronale rappresenta per una parrocchia una festa profondamente religiosa, il momento nel quale la comunità cristiana si riunisce per fare memoria della propria storia, recuperare il valore evangelico della comunione e rinvigorire il senso del proprio cammino. L'appuntamento in questo fine settimana riguarderà due parrocchie di Lodi, quella di Santa Maria Maddalena e di San Gualtero. La ricorrenza per entrambe le comunità sarà particolare data la presenza del vescovo Maurizio, che presiederà le Sante Messe solenni. Si comincia oggi, **sabato 19 luglio**, con la celebrazione prevista alle 17.30 nella chiesa in città bassa dedicata alla **Maddalena**, soggetto di un bassorilievo sulla facciata e rappresentata all'interno da una statua lignea che risale al XVIII secolo. «Apostola degli apostoli, con la sua vita ha composto un Cantico dei Cantici tutto suo, nella ricerca continua del Signore, spinta da quella sete inestinguibile che tutti portiamo nel cuore»: così il vescovo Maurizio in occasione di una precedente festa patronale. Domenica, **domenica 20 luglio**, monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione nella chiesa di **San Gualtero** nella



La statua della Maddalena



San Gualtero



Sant'Alberto Quadrelli

ricorrenza del patrono, che viene definito dal proprium liturgico della Chiesa di Lodi "humanitas vere apostolus", vero apostolo di umanità, a sottolinearne l'impegno di misericordia che caratterizzò la sua vita verso i malati, che accolse e curò in ospedali da lui fondati e diretti. Il presule torna a San Gualtero a un anno esatto dalla chiusura dell'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero. Sempre domani, ma alla casa per ferie San Bassiano di **Bellaria** (Rimini), gestita dall'Opera diocesana intitolata a

Sant'Alberto Quadrelli, il vescovo Maurizio presiederà la Messa in onore del primo santo vescovo della nuova Lodi, compatrono della diocesi. È una tradizione consolidata, che si rinnova anche quest'anno dopo le celebrazioni di Lodi e Rivolta d'Adda con la liturgia in programma per le 18.30, alla quale parteciperanno gli ospiti del complesso alberghiero e quanti vi lavorano. Non mancheranno i rappresentanti delle istituzioni locali e dell'Opera diocesana Sant'Alberto. La celebrazione dei patroni e più in generale il ricor-

do delle figure dei santi sono una manifestazione di grande valore sia spirituale che umano, che risponde al desiderio e alla necessità vitale dell'uomo di dare spazio alla spiritualità e alla socialità. I santi nella loro vita hanno "fatto la differenza", hanno vissuto cioè da cristiani «in un mondo sempre più confuso che sembra allontanarsi dal pensiero di Cristo» (lettera del vescovo Maurizio nell'Anno pre-giubilare 2023/2024 "Sui passi della fede"). Da qui l'impegno per i fedeli a seguirne con costanza le orme e l'esempio. ■



L'agenda del Vescovo

Sabato 19 luglio

A **Lodi**, alle ore 9.30, nella Curia vescovile, presiede la riunione per definire il calendario diocesano. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

Domenica 20 luglio, XVI del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.45, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale. A **Bellaria**, alla Casa Diocesana per Ferie, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa in onore di Sant'Alberto.

Lunedì 21 luglio

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 8.30, partecipa online alla riunione della Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Martedì 22 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve sacerdoti e laici in udienza. A **Vall'Alta di Albino**, al Santuario della Beata Vergine del Monte Altino, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con Processione.

Mercoledì 23 luglio

A **Vall'Alta di Albino**, al Santuario della Beata Vergine del Monte Altino, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa solenne nell'anniversario dell'apparizione.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in serata, riceve il Consigliere Ecclesiastico dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede.

Giovedì 24 luglio

A **Lodi** a fine mattina, partecipa al saluto e al ringraziamento a Sua Eccellenza il Prefetto che conclude il mandato nella provincia di Lodi.

Venerdì 25 luglio

A **Fanano**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in onore di San Giacomo con la partecipazione della Delegazione di Modena dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Sabato 26 luglio

A **Lodi**, nella Casa delle Suore Figlie di Sant'Anna, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa e amministra il Sacramento del Battesimo ad una piccola ospite, ricordando anziani, nonni e nonne nella giornata loro dedicata.

Domenica 27 luglio, XVII del Tempo Ordinario

A **Mairano**, alle ore 10, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di Sant'Apollinare.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 10,38-42)

di don Stefano Ecobi

Senza l'ascolto della Parola il servizio non è carità

Gesù si spende fino alla fine, e durante l'Ultima Cena, con l'esempio eloquente della lavanda dei piedi, lascerà ai suoi discepoli il comandamento del servizio. Ce l'ha suggerito anche la parabola del buon Samaritano domenica scorsa. E allora, com'è che, nella scena in casa delle due sorelle, il Signore mette in secondo piano l'impegno di Marta nel servire, per elogiare invece l'ascolto di Maria? Accogliere l'ospite e prendersene cura era un sacro dovere, epure qui l'accento viene posto su qualcosa d'altro. Nel dipingere il quadretto domestico, l'evangelista ci descrive Maria seduta ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola, mentre Marta «era distolta per i molti servizi». Intuiamo allora che l'atteggiamento di Marta, pur con tutta la sua buona volontà, porta dentro un granello che inceppa il meccanismo: è «distolta» a causa dei servizi, e il suo è un affannarsi e agitarsi, come dirà Gesù alla fine. Sintomo di questo affanno può essere anche quella schiettezza con cui la donna chiede a Gesù di dire qual-



Gesù, Marta e Maria Paul Alexander Leroy

cosa alla sorella fannullona: un invito che suona quasi come un rimprovero allo stesso Maestro per non essersi accorto di questo squilibrio nelle faccende domestiche. Certo, siamo a conoscenza dell'amicizia tra Gesù e la famiglia delle due sorelle, amicizia che può giustificare un buon grado di confidenza. Ma forse qui la schiettezza di Marta ci rivela il suo affanno, che la porta a vedere solo quello che Maria non sta fa-

cendo. Il Signore, invece, si è ben accorto di quello che sta accadendo e riporta l'attenzione su ciò che Maria fa, che è «la parte migliore»: ascoltare la Parola, non perdere l'occasione per stare in relazione con Gesù. Questo è l'ingrediente primo e fondamentale, senza il quale il servizio non è carità, ma diventa solo un essere distolti, portati via da ciò che è essenziale.

Ecco, dunque, il segreto per un servizio che non sia affanno e agitazione, ma cura e carità: l'ascolto della Parola, cioè il continuo riferimento a Cristo, che è carità in persona, amore speso fino alla fine. Attigere da lui il perché del nostro agire ci consente di trovare, con allenamento e perseveranza, l'atteggiamento più caritatevole in ogni azione, in ogni parola e in ogni silenzio. Allora, come auspicava Santa Teresa di Gesù Bambino nella sua "piccola via" verso la santità, la nostra vita quotidiana potrà diventare un susseguirsi di gesti ordinari vissuti consapevolmente come dono d'amore.

IRLANDA/1 L'annuncio del vescovo Maurizio nel duomo di Carlow

Appuntamento a Lodi per il 27° Columbanus Day

L'edizione 2025 si è svolta nella terra natale del santo monaco con tre giorni intensi di appuntamenti e celebrazioni

■ Si è concluso il 26esimo Columbanus Day (la prossima edizione, come annunciato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, si terrà nel 2026 nella diocesi di Lodi) che si è svolto per la prima volta in Irlanda, a Carlow (nel 2010 si è celebrato in Irlanda del Nord ad Armagh e Bangor). Sono stati tre giorni intensi di appuntamenti, preparati con grande impegno da parte di una commissione diocesana che ha pensato a tutti gli aspetti della complessa organizzazione e che Mauro Steffenni, presidente dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa ha ringraziato pubblicamente a nome dei tanti pellegrini convenuti. In 250 hanno aderito alla camminata di 9 chilometri, da Nonne Stores, sul monte Leister, fino a Myshall, presunto luogo di nascita di San Colombano, da dove ha inizio il Cammino che attraversa poi l'intera Isola, e quindi l'Europa per giungere in Italia fino a Bobbio. Columbanus Week ha preso il via con i Vespri ecumenici, durante i quali è stata accolta una reliquia dell'abate irlandese, giunta da Bobbio, per essere donata alla diocesi di Kildare and Leighlin. Una breve processione ha recato la reliquia dalla chiesa "Adelaide Memorial" (anglicana) a quella dell'Esaltazione della Santa Croce, dove sarà conservata per la venerazione. In cattedrale in 500 hanno assistito al concerto di benvenuto della vigilia e molti di più si sono ritrovati domenica scorsa per la solenne concelebrazione eucaristica internazionale che ha favorito la partecipazione dei vari gruppi provenienti da Italia, Irlanda e Irlanda del Nord, Francia e Germania. La Santa Messa presieduta dal vescovo della diocesi monsignor Denis Nulty, è stata preceduta dai saluti alle autorità civili ed ecclesiastiche convenute al Collegio San Patrizio. A seguire il pranzo di gala a Woodford Dolmen Hotel. Tra le varie iniziative non è mancata una serata all'insegna della musica irlandese a Carlow Town. Alla conferenza di Mary McAleese, che è stata



de, non è venuta meno lungo i secoli e in tempi recenti, sono qui oggi a invitarvi a tornare ancora una volta in quelle terre benedette dal passaggio del monaco irlandese e dalla sua opera evangelizzatrice. Il ricordo di San Colombano è vivo anche a Fombio, l'altra parrocchia di cui l'abate irlandese è contitolare, mentre l'influenza dei monaci di Bobbio è alle radici della storia di un'area su cui sorgono altre comunità. Proprio a voler significare e perpetuare questo legame i nostri padri hanno dedicato una Cappella ai SS. Gallo e Colombano nella Basilica di Lodi Vecchio prima, e poi anche nel duomo di Lodi nuova. Ancora una volta, il meeting ha regalato intensi momenti di condivisione, amicizia e comunione di fede, e ha contribuito a dare un'anima cristiana a questa nostra Europa aderendo a ideali di libertà e dignità in quella diversità che non nuoce, anzi esalta l'unità. ■



In alto l'intervento del vescovo Maurizio nella cattedrale di Carlow (sotto); nelle altre immagini alcuni momenti che hanno caratterizzato la 26esima edizione del Columbanus Day in Irlanda



IRLANDA/2 Il viaggio dei pellegrini lodigiani



I pellegrini lodigiani con il vescovo Maurizio, sotto con monsignor Nulty

Sulle orme del santo con tutte le comunità columbaniane d'Europa



■ Sono stati cinque i giorni di permanenza nella terra di San Colombano del gruppo di San Colombano al Lambro con il parroco don Attilio Mazzoni e alcuni membri dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa. Tutte le iniziative proposte dal programma del meeting sono state condivise con il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti e il seminarista Ettore Fumagalli,



San Colombano

che presta il suo servizio pastorale proprio nella parrocchia di San Colombano in un clima di cordialità e genuina amicizia. Al gruppo dei banini si sono uniti amici dal Lodigiano, alcuni rappresentanti di parrocchie columbaniane e due monaci benedettini dell'abbazia ligure di Borgomaro. La condivisione si è poi allargata al vescovo di Piacenza Bobbio, monsignor Adriano Cevolotto, e al vescovo emerito della diocesi emiliana monsignor Gianni Ambrosio quando il gruppo si è recato a Glendalough e a Dublino. Ancora una volta l'incontro internazionale nel nome di San Colombano ha favorito la conoscenza e i legami tra realtà diverse, e oltre all'arricchimento della fede attraverso la partecipazione ad esperienze comunitarie si è potuto spaziare con visite turistiche e culturali. Così è stato per la visita a Magheramore, presso Wicklow, alle missionarie di San Colombano, sperimentando la loro calorosa ospitalità e rimanendo edificati dalle loro testimonianze in terra di missione come Birmania, Cile, Cina, Corea del Sud, Filippine, Hong Kong, Irlanda, Pakistan, Perù. In molti del gruppo hanno aderito alla camminata mischian-
dosi ai tanti pel-
legrini pro-
venienti da varie
parti d'Europa
per ricalcare ide-
almente quei
passi che lo stes-
so Colombano fe-
ce in quel terri-
torio, quando la-
sciata la casa na-
tiva, non vi fece
più ritorno, per
portarsi più a
nord, fino a Ban-
gor (nei pressi di
Belfast) da dove salpò con 12 mo-
naci, per arrivare fino a Bobbio, do-
po aver percorso più di 5mila chi-
lometri. Un ringraziamento a tutti
coloro che hanno accolto l'invito
a vivere questa esperienza ecclesi-
siale e si sono fatti pellegrini di
speranza in Irlanda, nella nostra
Europa, e un arrivederci all'anno
prossimo a Lodi, per il 27esimo Co-
lumbanus Day, tornando alle origi-
ni da cui questo movimento ha
avuto inizio 27 anni fa. ■

Mauro Steffenni

L'APPUNTAMENTO Dal 28 luglio al 3 agosto a Roma: in arrivo un milione di pellegrini

Giubileo dei giovani, un'esperienza di fede e comunione con il Papa

Saranno circa 60mila i giovani italiani, fra questi 250 quelli dalla diocesi di Lodi, che parteciperanno al Giubileo a loro dedicato che si aprirà il 28 luglio (fino al 3 agosto) a Roma. Li accompagneranno oltre 100 vescovi e centinaia di sacerdoti. Dopo quello del 2000, questo è il primo Giubileo ordinario, il primo del nuovo millennio. L'evento prevede un ricco programma di celebrazioni, incontri e momenti di festa che coinvolgeranno centinaia di migliaia di giovani (un milione quelli complessivamente attesi, nella maggior parte europei) provenienti da ogni parte del mondo. Ci sarà, per tutti, la possibilità di recarsi in pellegrinaggio alle Porte Sante, e di ricevere l'indulgenza giubilare accordandosi al sacramento della Riconciliazione. In più, i giovani avranno l'occasione di incontrare Papa Leone XIV nella Veglia di preghiera di sabato 2 agosto e nella Santa Messa di domenica 3 agosto a Tor Vergata, da lui presieduta. Il programma ruoterà intorno a tre proposte: "Le 12 parole per dire speranza" (mercoledì 30 e giovedì 31 luglio), un percorso di ascolto e confronto articolato in incontri tematici distribuiti in dodici chiese giubilari di Roma. Le parole sono "coraggio, soglia, riscatto, abito, responsabilità, coscienza, senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena, abbraccio". Attorno ad esse si raccoglieranno le voci di chi, nella vita personale o professionale, testimonia una speranza incarnata, le voci dei giovani presenti e la voce dei vescovi. Ci saranno poi le esperienze di "prossimità" che sono un'opportunità per vivere la speranza come gesto concreto di servizio. E poi "Tu sei Pietro, confesso fidei con i giovani italiani" il 31 luglio in piazza San Pietro, ispirato alla figura dell'apostolo Pietro. Altro evento è quello che si svolgerà il 30 e il 31 luglio, pensato con il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità, "Giubileo for all", in cui i giovani potranno partecipare a momenti di riflessione, preghiera e spettacolo. È stato preparato un sussidio, cartaceo e online, che contiene riti e celebrazioni per vivere i momenti forti del Giubileo che sono il pellegrinaggio, l'attraversamento della Porta Santa, la Riconciliazione, la professione di fede. Al suo interno anche le preghiere quotidiane, i canti liturgici e spunti spirituali per approfondire il significato del Giubileo. ■

DOMANI ALLE 21

Incontro preparatorio all'oratorio di Graffignana

Tutti coloro che prenderanno parte al prossimo Giubileo dei giovani sono attesi all'incontro di domani, domenica 20 luglio, previsto in serata alle ore 21 all'oratorio di Graffignana. L'Ufficio diocesano di pastorale giovanile fornirà nell'occasione le ultime indicazioni prima della partenza e il mitico "kit del pellegrino". Dalla diocesi di Lodi parteciperanno in 250, ragazzi dalla terza superiore fino a 30 anni, e poi ci saranno anche gli accompagnatori, tra cui una quindicina di sacerdoti. Circa 25 le parrocchie di provenienza, di più considerando anche i giovani singoli che si aggregheranno a gruppi di comunità vicine. A guidarli, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Quasi tutti partiranno martedì 29 giugno da Lodi, ma un gruppo si aggiungerà nei giorni successivi. La prima tappa sarà a Ravenna, poi Ancona, Numana e Loreto. Venerdì primo agosto l'arrivo a Roma. ■



Attesi un milione di giovani

STAMPA Domani Su "Avvenire" una pagina dedicata alla diocesi

Sull'edizione di domani, domenica 20 luglio, i lettori del quotidiano *Avvenire* potranno leggere una pagina dedicata alla vita della diocesi di Lodi.

Il primo articolo riguarda il nuovo diacono Matteo. Lo scorso 29 giugno in Cattedrale il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la Santa Messa con l'ordinazione diaconale di Matteo Vailati Facchini, alunno del Seminario diocesano, originario della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Castiglione. Il secondo articolo è un resoconto dell'assemblea diocesana che si è svolta al castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano: un altro momento importante nel cammino della Chiesa di Lodi, caratterizzato da spirito di unità e condivisione. Il terzo articolo è dedicato invece alla festa del compatrono della diocesi, Sant'Alberto Quadrelli. ■

Giacinto Bosoni

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ

Oltre 16mila panini e 5mila sacchetti distribuiti nelle 57 parrocchie coinvolte

Un progetto buono come il pane, che ha coinvolto 57 parrocchie della diocesi di Lodi per un totale di 16.140 panini acquistati. Una missione a fin di bene che ha prodotto oltre 843 chili di pane, interamente sfornati dal panificio Galimberti di Casalpusterlengo: unendo le forze, 15 volontari durante una lunga notte di lavoro al forno (domenica 22 giugno) hanno aderito all'appello della Fondazione Caritas Lodigiana Ets, confezionando 5.380 sacchetti di pane che sono stati ritirati dalle parrocchie per sostenere il progetto "Spezziamo il pane". Si tratta della 23esima edizione dell'iniziativa

che, durante la solennità del Corpus Domini, celebra con un segno concreto la presenza di Cristo nell'Eucarestia: «Dono supremo dell'amore di Gesù, l'Eucarestia invita noi tutti a imitare questo amore attraverso gesti di condivisione e unità, proprio come un richiamo a vivere la comunione fraterna», spiega la Caritas Lodigiana. Pane di vita che nutre i cristiani, tramite i fondi raccolti, Caritas Lodigiana finanzierà l'allestimento di una cucina in Casa David, che dà accoglienza a mamme e bambini in difficoltà all'interno del progetto Oasi a Fontana. ■ L. M.



LA DONAZIONE Negli esercizi commerciali aderenti è possibile destinare 5 euro per offrire un pranzo o la cena a chi è in gravi difficoltà

Il pasto è ancora più buono se è solidale: al via l'iniziativa per la mensa diocesana

«Il pasto sospeso: un segno concreto del cuore grande dei lodigiani, che si uniscono a favore dei più fragili». Sono le parole del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e del direttore di Caritas Lodigiana Antonio Colombi che, durante la presentazione del progetto del Rotary Club nell'aula consiliare di palazzo Broletto, hanno ringraziato tutti gli attori coinvolti ("il Cittadino" come media partner, la Provincia e la Prefettura, oltre a Confcommercio e le associazioni di categoria) per l'apporto che l'iniziativa garantirà

alla mensa diocesana. Nello spirito del caffè sospeso napoletano, sarà possibile, in tutti gli esercizi aderenti, destinare una donazione di 5 euro per offrire un pasto a persone in gravi condizioni di marginalità. «Un'iniziativa che speriamo possa essere accolta positivamente dalla comunità lodigiana - dice Caritas -, da parte dei commercianti che possono ancora scegliere di unirsi a questa speciale rete di solidarietà inviando una email a ioaderisco@pastosospesolodi.it, dall'altra a tutti coloro che sceglieranno di partecipare

attraverso una semplice donazione». Piccoli grandi gesti di amore verso il prossimo, di condivisione e fratellanza che permetteranno di non lasciare indietro nessuno. Come confermano le numerose adesioni da parte degli esercenti locali, già durante le prime settimane della campagna di sensibilizzazione, i lodigiani non si tireranno indietro. Un ringraziamento arriva anche dal presidente del Rotary Gino Biasini che, attraverso i volontari del Club e della Caritas, sta distribuendo il kit e tutto il materiale informativo nelle atti-



Diverse le attività commerciali che hanno aderito all'iniziativa Macchioni



vità aderenti. Non solo bar e ristoranti: tutti potranno aderire a una missione che va ben oltre un buono pasto. Sarà invece un pasto buono, per il palato e per il cuore. ■
Lucia Macchioni



Un segno concreto del cuore grande dei lodigiani

VITA CONSACRATA/6 Suor Santina Marini, religiosa canossiana di origine venete

«Ho 74 anni, nessuno mi ha mai detto che sono vecchia: tra i giovani non mi sento fuori luogo, l'umanità della fede mi mantiene giovane»

di Eugenio Lombardo

Chi mi aveva parlato di suor Santina Marini, canossiana di origini venete, lo aveva fatto stuzzicando tutta la mia curiosità: «Di persone in gamba ne ho conosciute, ma questa è unica», mi aveva detto.

Dopo una lunga conversazione, in video chiamata, mi accorgo che è vero, e ciò di cui resto maggiormente colpito è l'energia che esprime: non c'è nelle sue parole un solo filo di ragionamento che si ingarbugli, e da cui non si generi una soluzione, una verifica, una nuova proposta. In gamba, davvero, questa suora, che non conosce fatica.

«E perché mai dovrei sentirmi affaticata? Ho 74 anni, e nessuno mai si è permesso di dirmi che sono vecchia. Vuoi essere tu il primo? Anzi, tra i giovani, non mi sento fuori luogo, perché l'umanità della fede mi mantiene giovane».

Tu sei consacrata nella congregazione delle Figlie della Carità Canossiane. Cosa c'è di essenziale da conoscere di questa realtà?

«La congregazione è stata fondata, da Maddalena di Canossa, agli inizi dell'Ottocento: lei aveva valutato l'ipotesi di vivere una vita contemplativa, ma aveva al contempo colto che nella città di Verona vi era tanta miseria, molti bambini poveri di cui era necessario prendersi cura; era stata una scelta profonda, attraverso un lungo discernimento: lasciata l'esperienza claustrale impiegò parecchi anni per vivere pienamente la propria nuova vocazione».

Il carisma della congregazione dunque come si manifesta?

«Ovunque dove siamo nel mondo, nell'attività educativa, attraverso la scuola, la catechesi e la consolazione. Con il desiderio di vivere una fede non solo nelle forme religiose, ma nella concretezza delle opere, non lasciando mai alcuno da solo nello sconforto, nella povertà e nella malattia».

Suor Santina, permetti: la parola consolazione mi sembra già deprimente, presuppone infatti un dolore.

«Al contrario, il termine consolazione evoca la capacità di entrare in empatia con l'altro per offrire vicinanza nei momenti di fragilità, che possono accompagnare le vite dei giovani e degli stessi adulti. Consolazione è ascoltare, esprimere attenzione verso l'altro: e quando emergono queste debolezze, allora l'annuncio della fede può essere un aspetto consolante. Ma es-

«Il mio un "sì" liberatorio con la certezza che Dio mi aveva toccato l'anima»



Suor Santina Marini della congregazione delle Figlie della Carità Canossiane

sere accanto è solo il primo passo. Non si tratta, in ogni caso, di trasmettere soltanto energie positive, ma cercare di fare sentire la presenza, affinché il Signore stesso possa consolare».

Domandina indiscreta: perché ti sei consacrata?

«Non è che ami tanto parlare di me, preferisco spiegare ciò che il Signore ha fatto in me. Ho incontrato le Canossiane a Verona, quando avevo 17 anni.

A quel tempo frequentavo un corso, impegnativo come durata e contenuti, per diventare catechista. Vedeva queste consacrate, che ci formavano, e poneva a me stessa questa domanda: perché loro sì?».

Cosa ti colpiva in loro?

«Era una comunità presente nel mondo. In pausa pranzo le Sorelle andavano in fabbrica, per conoscere i problemi della realtà operaia, e nei fine settimana incontravano le catechiste del domani per insegnare loro un linguaggio contemporaneo, che sapesse coinvolgere i giovani e trasmettesse un

orientamento per una vita cristiana. Ma il primo germe vocazionale, con cui poi feci a lungo i conti, nacque in famiglia».

Raccontami.

«A mio padre devo una riconoscenza immensa. Lui conduceva un'azienda agricola e particolarmente d'inverno si occupava dei poveri: era anche consigliere comunale e si occupava di welfare. Lo apprezzavo per la lezione che offriva: conta il valore onesto, quello che si esprime col sudore della propria fronte. Anche lui faceva il catechista».

Accennavi a dei conti.

«Mi sono posta questa domanda: la mia ricerca vocazionale era frutto dei miei sentimenti più veri, o una proiezione di un desiderio paterno? È una cosa su cui ho ri-



La testimonianza
è più efficace
di tante parole

flettuto tanto, nel periodo precedente la professione perpetua, durante il periodo della mia prima esperienza missionaria in Argentina, durata tre anni. Lontano da casa sentivo che prendevo le distanze da me stessa, ma non ero serena. In questo senso, ho dovuto fare i conti con la mia vera vocazione».

A quale consapevolezza giungesti?

«Ho lavorato tanto su di me. Dal mio rientro in Italia, ho fatto un percorso terapeutico che mi ha dato la possibilità di comprendere, per esperienza, che la vita consacrata era la mia scelta. Fu un sì liberatorio, con la consapevolezza che il Signore mi aveva toccato l'anima. Da quel momento, e per sempre, i poveri ed i giovani sono stati il percorso del mio servizio verso gli altri».

Mi accennavi alla presenza del Signore nella tua vita.

«È stato tutto molto intrigante: con una fede vissuta intensamente ma sempre accompagnata dalla libertà di pensare, di pormi le questioni scottanti sul senso della vita e del mio servizio; questo "atteggiamento critico" è la cifra della mia vocazione.

Non ho mai fatto della libertà un concetto astratto. Anzi, mi sono sempre chiesta come vivere al meglio e come aiutare gli altri, concretamente, ad incontrare il Signore: quali espressioni di annuncio fare sgorgare dal cuore».

E quale percorso hai compiuto?

«Ho studiato Teologia all'Università Gregoriana, a Roma. Ho compreso che l'essere missionaria aveva

per me un significato profondo nel vivere proprio in Italia. Mi sono fatta compagna di viaggio di molti studenti universitari, a Bologna, a Roma, a Catania. Ho imparato ad ascoltare la loro vita e a rendere ragione della mia fede. La testimonianza è stata più efficace di tante parole».

Interessante e bella idea!

«In alcune città universitarie, abbiamo cercato di riconfigurare i nostri Collegi, per farli sentire luoghi di incontro, di dialogo e di formazione: spazi aperti ai giovani. Questa è stata, a mio avviso, una significativa espressione di Chiesa in uscita: abbandonare vecchi schemi per fare sentire ai giovani la comunità cristiana che accompagna la loro vita e le loro scelte e così annunciare Gesù Cristo».

Come ti relazioni con i giovani?

«Mi sta a cuore parlare di Gesù con la mia vita, la mia passione e la mia gioia, ma la cosa che amo di più è accompagnare i giovani in un cammino di fede, attraverso gli Esercizi spirituali nella vita ordinaria (Evo), insieme ai Gesuiti. Al centro c'è la Parola e la scelta di camminare in libertà, con il Signore, che chiede soltanto la nostra felicità. Noi, adulti, siamo soltanto degli accompagnatori. È bello vedere giovani che "rinascono" alla fede perché incontrano il volto di un Dio liberante che apre la strada al futuro. Questa maternità spirituale mi restituisce il senso della mia vita».

Perché i giovani si allontanano dalla Chiesa e dalla fede?

«I giovani non sono più attratti dalla parrocchia, dai gruppi ecclesiastici, dove un tempo ci si ritrovava. Cercano esperienze più coinvolgenti e motivanti. Pensano che la Chiesa sia uno spazio riservato ai piccoli, agli anziani e alle persone fragili. Pensano di non aver bisogno dell'aiuto di Dio per raggiungere grandi ideali. D'altra parte la comunità cristiana non si interroga abbastanza per andare incontro ai giovani...».

E invece?

«Penso sia importante offrire ai giovani spazi di incontro umanizzanti. A Catania, una parrocchia ha messo a disposizione un'aula studio per gli studenti universitari fuori sede, in gratuità e negli orari in cui le aule studio dell'Università erano chiuse. È stata un'esperienza magica: attrattiva. Ha accorciato le distanze tra uno spazio laico e uno spazio spirituale nella stessa città. Il calore umano, vissuto tra giovani e adulti, ha risvegliato molte domande, inclusa quella più pertinente al nostro servizio: che senso ha credere oggi? Molti giovani hanno varcato la soglia di una parrocchia che non frequentavano da anni, dal catechismo della Prima Comunione».

Quale messaggio filtra?

«Principalmente che la fede valorizza l'umano. Quando l'umanità delle persone diventa contagiosa si crea un certo interesse anche dal punto di vista culturale. Questo succede anche a scuola se la comunità educante, che si occupa di didattica, è "esperta in umanità"».

È una vera sfida!

«Sì perché il volto della Chiesa oggi è triste: riusciamo a trasmettere quella novità evangelica che cambia la vita?».

Cosa ti dà ad esempio speranza?

«I giovani che scelgono di fare con noi il servizio civile. Ci scelgono, avendoci conosciuto in modo preventivo. Ciò vuole dire che la nostra testimonianza esprime per loro un senso. Ecco perché io ho molta fiducia nel domani».